



6-7 settembre 2025

Dolomiti Friulane

(Ferrata e Trekking)



Direttore di gita
Collaboratore

Luogo di ritrovo

Ora

Equipaggiamento

Mezzo di trasporto

Pasti

Carta

Emilio Pina (cell. 334/2919594)

Serena Giobbi, Marco Riva

parcheggio presso Sede CAI Via Indipendenza, 17 Calco
da definire

Da escursionismo adeguato alla stagione.

Per chi affronterà la ferrata: Kit da ferrata, imbrago, casco, frontalino.
pulmann.

pranzi al sacco, cena in rifugio.

Tabacco, "Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave". 1:25.000

Note:

Due intensi giorni nelle Dolomiti Friulane, zona montana resa famosa dalla tragedia del Vajont del '63 e dai racconti dell'alpinista-scrittore (nonché scultore) Mauro Corona. In queste vallate dominano due elementi: il legno e la pietra. Immensi boschi pulsanti di vita e fertilità si alternano a torrioni, presenze silenziose che si impennano da ripidi prati e ghiaioni. Scopriremo le magiche Valli del Vajont, note oltre che per la grande diga anche per i torrioni di dolomia e calcare, i ripidi prati e ghiaioni. Uno spicchio alpino fortunatamente ancora inviolato dal turismo di massa, fucina di mestieri oramai scomparsi come i boscadòr (boscaioli) e i carbonai.

I partecipanti si impegnano a rispettare gli orari e ogni disposizione data dal direttore di gita e dai suoi collaboratori, adeguandosi alle loro indicazioni.

INFORMAZIONI in sede, martedì e venerdì ore 21.00-23.00 - Tel. 039.9910791 - www.caicalco.it

Itinerari:

Primo giorno: visita guidata alla diga del Vajont e, per chi lo desiderasse, la salita lungo la "Ferrata della Memoria", una ferrata recente, impegnativa ma ottimamente attrezzata. Il percorso sale verticalmente nella gola del Vajont, teatro della tragedia del '63. La ferrata è molto aerea, richiede un buon allenamento e assenza di vertigini per l'elevato numero di passaggi verticali. Per questo motivo è riservata unicamente a chi possiede già una buona esperienza e dimestichezza con le vie ferrate. In alternativa alla ferrata, dopo la visita guidata alla diga, è previsto un percorso alternativo per la salita.

Punto di partenza: Sesto tornante della strada Longarone-Erto (500 mt c.ca slm)

Punto di arrivo: Diga del Vajont (730 mt c.ca)

Quota max raggiunta 730 mt c.ca

Dislivello 220 mt

Ore: 2 h c.ca

Difficoltà / Fatica EEA - D / mf

Secondo giorno: Dal rifugio Pordenone, dove ceneremo e pernosteremo, si segue il gran solco della Val Montanaia e si raggiunge faticosamente il Bivacco Perugini alla base dello straordinario Campanile di Val Montanaia, il famoso "grido di pietra" conosciuto dagli alpinisti di tutta Europa. Questa mitica torre, vanto del Parco delle Dolomiti Friulane, si erge isolata, al centro di un catino glaciale perfetto, con intorno una corona di splendide cime. Facendo sosta accanto al bivacco potremo sentire i rintocchi della campana posta sulla cima del Campanile che viene suonata dagli alpinisti che si arrampicano lungo le numerose vie di salita che lo risalgono.

Punto di partenza Rifugio Pordenone (1.250 mt)

Punto di arrivo Bivacco Perugini (2.060 mt)

Quota max raggiunta 2.060 mt

Dislivello 1000 mt c.ca

Ore di cammino 3 h / 2 h (A/R)

Difficoltà / Fatica EE / mf

Tutti i dettagli organizzativi e relativi ai percorsi e agli spostamenti che affronteremo, con eventuali integrazioni e modifiche, verranno definiti in seguito.